

# Tra Pubblico e Privato

DI CLAUDIO CARPINI

Quelli della mia generazione – sono un quasi quarantenne, ahimè tutt'altro che splendido...– vivono uno strano fenomeno: cresciuti nel pieno della cosiddetta Prima Repubblica, hanno vissuto una larga parte della loro vita all'ombra di uno Stato Sociale tra i più ampi che si possano immaginare. La scuola era gratuita, dalle elementari all'università (quelli che ci hanno pensato un po' più su, come il sottoscritto hanno appena sfiorato il peso delle tasse universitarie); la sanità gratuita, al netto del ticket da pagare; i servizi (pubblici, per l'appunto) gratuiti o quasi: dalla mensa scolastica al trasporto, dal rapporto con gli enti locali alla visita ai musei, chiese, parchi; dalla riparazione delle strade agli interventi di ordine pubblico.

Per convinzione, perché conquistate a prezzo di lotte spesso dure, per consuetudine: comunque sia, siamo cresciuti nella convinzione che "alcune cose" dovessero essere garantite dallo Stato perché appartenenti ad una categoria di beni degni

di particolare tutela e ai quali è attribuito un valore significativo per la crescita del singolo individuo e della comunità.

Ora, il problema consiste nel fatto che la percezione di queste "cose" sembra essere cambiata nel corso degli ultimi anni. La globalizzazione, l'apertura della maggior parte delle frontiere e la conseguente facilità a circolare di luogo in luogo, le nuove tecnologie a servizio del commercio, dell'economia, del sapere hanno finito per mettere in discussione alcuni punti fondamentali sui quali si era incentrata, fino a pochi anni fa, la definizione e l'importanza dei cosiddetti beni pubblici. Non ultimo, anche il loro costo, sempre crescente per coloro che li producono e per quanti ne fruiscono.

E' opportuno tornare a chiedersi cosa sia, oggi, un bene pubblico: ovvero un bene oggetto di una tutela più alta rispetto agli altri perché la sua fruizione riveste un carattere di particolare importanza.

## CHE COSA E' UN BENE PUBBLICO?

Assediati dalla tempesta di parole che quotidianamente ci piovono addosso, il primo rischio che corriamo è quello di perderci immediatamente in un labirinto di termini. Occorre un piccolo sforzo per capire che cosa è un bene pubblico. Affidiamoci a chi ha tentato di darne una definizione, partendo da una istituzione tra le più importanti del mondo: la Banca Mondiale ha definito pubblici quei *beni, per lo più immateriali, che non possono essere attribuiti facilmente ad un unico proprietario o gruppo di proprietari e che, una volta resi disponibili, sono destinati liberamente al beneficio di un grandissimo numero di soggetti.*

Trovate questa spiegazione un po' troppo generica? Siamo d'accordo. Proviamo allora ad uscire dalla freddezza descrittiva propria di ogni definizione per approfondirla con alcuni esempi classici. Bene pubblico è, per esempio, la luce di un faro: tutte le navi ne possono beneficiare, ed il fatto che una ne benefici non preclude l'utilizzo ad altre navi. La "pubblicità" della luce del faro è evidente anche per quanto riguarda gli aspetti economici, non solo per quelli funzionali: nessun costo in più viene generato per ogni nuovo utilizzatore (il costo per la gestione del faro è lo stesso che passino

